



ALLA SCUOLA DELLA PAROLA

שבע אימהות

Donne e figure femminili nella Bibbia

Dio nostro Padre,
che ci doni di ascoltare la Tua Parola,
e ci concedi di scoprirTi
nelle opere delle sante donne della Bibbia,
donaci di seguirti
come Rut la Moabita,
di pregarti
come Anna, madre di Samuele
e di mostrare la Tua forza
come Debora la profetessa.
Così potremo
crescere nella fede
e testimoniare la Tua grazia
nell'amore verso il prossimo.
Amen.

Dal Libro di Giosuè (Gs 2,1-7)

¹ Giosuè, figlio di Nun, di nascosto inviò da Sittim due spie, ingiungendo: “Andate, osservate il territorio e Gerico”. Essi andarono ed entrarono in casa di una prostituta di nome Raab. Lì dormirono.

²Fu riferito al re di Gerico: “Guarda che alcuni degli Israeliti sono venuti qui, questa notte, per esplorare il territorio”. ³Allora il re di Gerico mandò a dire a Raab: “Fa’ uscire gli uomini che sono venuti da te e sono entrati in casa tua, perché sono venuti a esplorare tutto il territorio”. ⁴Allora la donna prese i due uomini e, dopo averli nascosti, rispose: “Sì, sono venuti da me quegli uomini, ma non sapevo di dove fossero. ⁵All’imbrunire, quando stava per chiudersi la porta della città, uscirono e non so dove siano andati. Inseguiteli, presto! Li raggiungerete di certo”.

⁶Ella invece li aveva fatti salire sulla terrazza e li aveva nascosti fra gli steli di lino che teneva lì ammucchiati. ⁷Quelli li inseguirono sulla strada del Giordano, fino ai guadi, e si chiuse la porta della città, dopo che furono usciti gli inseguitori.

Il Libro di Giosuè si apre con i preparativi per l'ingresso nella Terra Promessa. Prima tappa è la conquista della città di Gerico, che si trova sulla riva ovest del Giordano e quindi di fronte all'accampamento degli israeliti. [1] **Giosuè:** con la morte di Mosè davanti alla Terra promessa, Giosuè prende il suo posto come condottiero del popolo. Giosuè era una delle spie entrate quarant'anni prima a vedere il territorio. **Di nascosto:** שְׁחֵרֵשׁ *kheresh*, un hapax legomenon, prob. con il significato di "in silenzio, segretamente". Le ipotesi a questo proposito sono numerose: Radaq dice che lo disse loro in segreto, per evitare che il popolo sentendo si impaurisca; oppure un invito ad andare in silenzio; che fingano di essere sordi (חֵרְשִׁים *khereshim*) in modo che non vi nascondano nulla; infine, ipotizzando la lettura חֵרֵשׁ *kheres* "creta" li invitò a portare dei vasi in modo da sembrare degli artigiani. **Sittim:** lett. "Acacie" è una località a est del Giordano, dove Israele si era accampato. **Spie:** מְרַגְלִים *meraglim*, alcuni ipotizzano la parola derivi da רֶגֶל *reghel* "piede", nel senso che camminano di luogo in luogo. Il testo ebr. usa qui la parola come aggettivo di "uomini". Radaq sostiene che la precisazione "uomini" sia da intendersi "brave persone" e quindi non come quelle inviate da Mosè in Nm 13. **Il territorio e Gerico:** il territorio in generale e Gerico in particolare. Rashi fa notare che la specifica di Gerico è perché essa è la città più forte (di tutte le altre messe assieme). **Andarono ed entrarono:** null'altro della loro missione ci viene riferito, sembra quasi che tutto ciò che hanno fatto sia stato andare dalla prostituta. **Prostituta:** in ebr. אִשָּׁה זֹנָה *'ishah zonah* una donna prostituta. Alcuni hanno legato il termine *zonah* al termine *mazon* (מִזוֹן *mazon* "cibo") sostenendo che si trattasse di una venditrice di generi alimentari o una locandiera. Non è chiaro perché abbiano scelto di andare da questa meretrice, se per i suoi servizi, o perché è un luogo dove ascoltare i discorsi e controllare la gente, passando inosservati. **Raab:** רַחַב *Rakhav* forse con il significato di essere grande, largo. Come sostiene T. Frymer-Kensky essa è tre volte marginalizzata: in quanto donna, in quanto cananea e in quanto prostituta e proprio per questo diventa eroina biblica. Interessante notare che Raab viene poi citata da Matteo nella sua genealogia di Gesù; essa viene identificata come la madre di Boaz, anche se non esiste alcuna tradizione in proposito (in realtà tra i due passano un paio di secoli). **Dormirono:** si fermarono per la notte. [2] **Fu riferito:** non sappiamo come e da chi, certo è che la missione delle due spie è stata scoperta. **Questa notte:** è evidentemente una missione notturna. **Esplorare:** לַחְפֹּר *lakhpor* lett. "scavare", ma in senso traslato "cercare, esplorare, ispezionare". [3] **Re di Gerico:** è l'autorità più alta della città, cui Raab è sottomessa ed obbligata ad obbedire. **Fa' uscire:** הוֹצִיאֵי *hotzi'i* è un imperativo, chiaramente un ordine del re. Raab deve scegliere tra l'obbedienza al suo sovrano e la "lealtà" al popolo d'Israele (c'è un parallelo con le levatrici degli egizi (Es 1,15-21). **Venuti...entrati:** forse questa doppia precisazione è per dire: sia che siano venuti da te per i tuoi servigi, sia che siano solo entrati in casa tua. **Tutto il territorio:** il pericolo non è dunque solo della città, ma dell'intero territorio. [4] **Prese:** וַתִּקַּח *watiqakh*, dalla forma verbale sembrerebbe che nel momento stesso Raab prenda i due e li nasconda. Prob. il verbo ha qui un valore di trapassato prossimo. Radaq sostiene che lo aveva già fatto prima che arrivassero i messaggeri del re. **Dopo averli**

nascosti: וְהִצְפִּינוּ *watitspeno* “e lo nascose”. Il problema che solleva questo verbo è il suo oggetto che è singolare, mentre gli uomini sono due. LXX (ἔκρυψεν αὐτούς) e Targum (וְאַטְמַרְתָּנוּן) hanno la versione con l’oggetto al plurale, ma sembra da preferirsi la lectio difficilior del TM. Diverse le ipotesi per questa stranezza: Raab fece così rapidamente e li nascose in un posto così stretto che fu come e fossero un solo uomo; che nascose ciascuno separatamente; che uno dei due fosse diventato come un angelo e per questo non visibile. Interessante è la teoria che mette in relazione questo brano con un’altra occasione in cui questo verbo (abbastanza raro) compare, anche qui alla terza persona femm.sing.: וְהִצְפִּינֶהּ *watitzpenehu* “e lo nascose”, in Es 2,2. Lì si parla di come la madre di Mosè lo nascose per tre mesi. L’intento dell’autore sarebbe dunque quello di richiamare l’inizio della storia salvifica del popolo. Più volte il Libro di Giosuè richiama le vicende dell’Esodo. **Non sapevo:** Raab racconta una mezza verità: non può negare ciò che il re già sa, ma afferma di ignorare l’origine e la provenienza degli uomini. [5] **All’imbrunire:** Raab non si limita a mentire sulla sua conoscenza degli uomini, ma crea una storia verosimile per sviare il re: le due spie hanno lasciato la città prima che venissero chiuse le porte per non farsi trovare dalle guardie. **Inseguiteli:** non solo vuole sembrare disposta a collaborare con il re, ma addirittura finge di condividere la sua preoccupazione. [6] **Invece:** riprende il v. 4 spiegando meglio ciò che era successo. **Terrazza:** הַגֶּגֶה *hagagah* “sul tetto”: il tetto delle case era piatto e serviva come una terrazza. **Nascosti:** וְהִצְפִּינֶם *watitmenem* qui è usato il verbo più comune ed anche l’oggetto è al plurale. **Steli di lino:** בְּפִשְׁתֵּי הַלֵּיָן *befishte ha’etz* lett. “nei lini del legno”, probabilmente il riferimento è agli steli di lino ancora con i semi posti ad essiccare. Forse c’è una lieve allusione al fatto che Mosè viene posto in una cesta tra i giunchi. [7] **Quelli:** וְהָאָנָשִׁים *weha’anashim* “e gli uomini”; l’attenzione si sposta di nuovo sugli inviati del re, che si illudono di seguire le due spie. **Fino ai guadi:** giungono fino alle rive del Giordano, al luogo dove ipoteticamente i due hanno attraversato il fiume per tornare al loro accampamento. L’inseguimento si ferma dunque al confine. **Si chiuse:** “chiusero”; la città durante la notte rimane chiusa e difesa. Per questo le due spie rimangono “intrappolate”

Signore,
 che porti la salvezza
 nelle maniere più impensate,
 donaci la capacità
 di superare i nostri preconcetti
 per vederti presente
 in mezzo a noi.
 Amen.